Anno IV Venerdì 2 Luglio 1869 N. 156

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.



### UDINE, 1° LUGLIO.

La poca disposizione che l'imperatore Napoleone mostra di avere pel *coronamento dell' edifizio*, serve a invigorire il sospetto ch' egli miri a divergere l' attenzione del pubblico dai reclami della politica interna, con qualche prossima impresa guerresca. Questo sospetto peraltro non è diviso da tutti; ed il *Times*, fra gli altri, parlando del discorso proferito da Napoleone a Chalons, non trova nel medesimo alcun motivo di allarme. L' imperatore, dice il giornale della City, ha parlato della vittoria di Solferino, ciò che potrebbe essere una minaccia all'indirizzo dell' Austria, se non si sapesse che adesso Austria e Francia si trovano in relazioni amichevoli ed intime. A chi adunque erano dirette quelle parole? Il pensiero corre tosto alla Prussia; ma di questa il discorso non fa il minimo cenno. Il *Times* osserva poi che per intraprendere una guerra ci vuole una causa, e che fortunatamente per l' Europa le cause di guerra vanno sempre scemando (?). D' altra parte l'imperatore adesso deve avere la mente occupata da ben altre cose, e alla vigilia di trovarsi di fronte a una Camera che è ancora un'incognita, egli non può pensare alla guerra. Così il *Times*, che espone piuttosto un pio desiderio che uno schietto giudizio.

I fogli clericali dell' Austria hanno ricevuto da Roma una nuova parola d' ordine sul modo di contenersi nella questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Essi appoggiavano prima la riforma del concordato, oggi dichiarano invece che è assolutamente contraria ai principj di giustizia e d' equità, l' abolizione per parte del governo di quegli articoli che non gli convengono, mentre egli vuol conservare le concessioni fatte a lui dalla Curia romana. La Chiesa cattolica, essi dicono, ha tutti quei diritti che la Costituzione di dicembre accorda ad ogni associazione religiosa, quindi essa può provvedere alle sue faccende senza l' ingerenza dello Stato.

Questa tattica venne sempre e dovunque seguita dalla Curia romana e specialmente là dove essa ha l' assoluta preponderanza sui poteri civili.

L'agitazione dei cattolici renani e badesi contro le aspirazioni del Concilio Ecumenico, secondo la *Gazzetta Generale della Germania*, prende proporzioni ognor più minacciose. Il movimento fa progressi in Baviera, ove ebbe il primo impulso dal principe Hohenlohe. Ad esempio delle diocesi di Treviri e di Friburgo i cattolici sassoni preparano una dichiarazione collettiva, alla quale aderiranno quelli del resto della Germania. Come si vede, quel povero Concilio Ecumenico continua a ritrovarsi dinnanzi sempre nuove difficoltà, sempre nuove opposizioni. Esso ha quindi il merito di aver dato motivo a una salutare reazione nel mondo cattolico che per essere tale non ha bisogno di diventare gesuita e di rinunziare alla ragione. Questa reazione avrà poi altresì per effetto di torre a Napoleone il pretesto di mantenere le sue truppe sopra una parte del suolo italiano, se mai volesse appigliarvisi, adducendo che il mondo cattolico andrebbe tutto in subbuglio se la Francia cessasse di difender il poter temporale, che facendo parte delle dottrine del Sillabo, è condannato da tutti i cattolici intelligenti e sinceri.

La *Norddeutsche* di Berlino la ha ora colla *Patrie*, e, a dir vero, c' è di che. La *Patrie*, con la sicurezza che sanno avere certi pubblicisti *in quelle parti là*, scrive, a proposito del nuovo porto inaugurato nella Germania del Nord, che tutti gli Stati devono stare molto attenti a quel nuovo sviluppo della potenza tedesca e massimamente prussiana, e che la Russia poi deve sentirsene tocca in modo speciale perchè la fondazione di un porto militare tedesco *nel mar Baltico* le attraversa l' unica via che a lei si presenti per ispingersi nel mare del Nord e nell' Atlantico. Alle quali cose la *Norddeutsche* risponde: «Noi abbiamo più volte esortato certi giornali parigini a non volere, col sistema con cui sogliono sfogare le loro ire contro la Prussia, portar danno a sè medesimi. Una prova lampante della opportunità del nostro consiglio ci è offerta oggi dalla *Patrie* la quale, pur di allarmare la Russia per la fondazione del porto militare di Wilhelmshaven, tira fuori dal suo ampio repertorio geografice la nuovissima idea che quel porto sia stato subitamente trapiantato dal mare del Nord nel mar Baltico. La Russia avrà a caro, non foss' altro, la buona intenzione.»

In Ispagna si è avverata la voce che correva di questi giorni circa un rimpasto ministeriale. Il telegrafo ci ha riferito che rimangono al ministero Prim e Toppete ai quali le Cortes hanno dato un voto di fiducia e che tutti gli altri ministri ne sono usciti, tacendo peraltro di quale natura sia stato il grave incidente sorto fra Prim e Figueras e che è stato la prima causa di questa crisi. Il telegrafo si diverte spesso con queste mezze informazioni che rendono il suo servizio infinitamente prezioso, aguzzando l' ingegno dei lettori e spronandolo a cercare, nelle tenebre, le cause di quegli effetti ch' egli si limita ad annunziare in modo puro e semplice.

In compenso peraltro egli ci annunzia che nella Catalogna regna una grande agitazione, non si sa da qual partito eccitata; e che a Cuba furono arrestati altri membri di quella Giunta rivoluzionaria, il che fa supporre che fra i medesimi siano stati eseguiti anteriormente altri arresti, ciò che l' *Agenzia Stefani* non ci ha mai annunziato!

Le istituzioni parlamentari fanno il giro del mondo. Già da un anno l' Egitto ha un' assemblea nazionale; ora si annunzia per telegrafo che anche il Giappone vuol mettersi nelle vie costituzionali. Al Cairo si vuol fare un passo innanzi, cioè organizzare i ministeri al modo europeo; se la cosa procede di questo passo, il paese dei Faroni potrebbe forse avere la responsabilità ministeriale ancor prima della grande nazione.

P. S. La confusione che regna in Ispagna non vien meno a se stessa! Un'altro dispaccio ci annunzia in questo punto che tutti i ministri conservano i loro portafogli. I lettori sono avvertiti che hanno diritto di attenderne un altro che smentisca, a sua volta, anche questo!

## PRIMI RISULTATI DELL'INCHIESTA

Finora non abbiamo che un telegramma sulla prima seduta della Commissione dell' inchiesta; ed un giudizio, fatto su di un telegramma, per quanto ampio, ci sembra tuttora prematuro. Non possiamo però dissimulare le prime impressioni del pubblico, che sono anche le nostre; cioè che coloro, i quali nel processo del *Gazzettino Rosa* di Milano chiedevano dal deputato Crispi, invece delle sue convinzioni private, più esplicite dichiarazioni di fatto, e poscia le pretendevano da lui immediate nella Camera, volevano anche vedere sull' atto dissuggellati i famosi plichi del deputato Lobbia, affinchè la luce fosse fatta subito, avevano ragione.

Si avrebbe risparmiato con questo al paese una mistificazione, la quale non ebbe altro effetto che di agitarlo funestamente per più di un mese, di screditare persone, partiti ed istituzioni e di produrre all' Italia un danno di molti milioni, facendole perdere un tempo prezioso.

Si credette con nuovi errori di rimediare ai primi e si fece peggio. Tutti si trovarono in questa guerra diminuiti; il Ferrari, che ebbe l' infelice idea di volere un' inchiesta generalissima, e senza fatti determinati, e poscia, nell' ultima disperazione, propose di ricorrere alle accuse segrete, ritornandoci ai tempi dell' inquisizione; il Lobbia che presentò, con tutte quelle condizioni ridicole ed insolenti che si sanno, le dichiarazioni di que' quattro, che si risolvevano in altre dichiarazioni di un Torelli, il quale viene poi assolutamente smentito dal Du Montel, sul quale ei si fondava, e che confessa di essersi servito dello spediente dei plichi al solo fine di costringere la Camera all'inchiesta, per la quale essa voleva dei fatti; il Crispi, che è pure soggetto ad un fuoco incrociato di smentite e che dallo spediente dell'ultima ora, cioè dalla lettera rubata al Fambri ricevuta da *mano ignota*, ma *ladra* in tutti i casi, non è certo servito in modo da accrescere la sua riputazione di abilità come avvocato, nonchè di deputato e caporione della sinistra; questa, che si accorse di essere male guidata e male a proposito impegnata nelle ire personali e negli sbagli del suo capo; gli agitatori che credettero di approfittare di questo guazzabaglio per sconvolgere il paese e fare propaganda contro lo Statuto ed il Plebiscito, fortunatamente con quell'esito che è a tutti noto e di cui tutta Italia si applaude; quei deputati, i quali non capiscono che non tutto ciò che è lecito è anche prudente, e che vale meglio certe speculazioni, non fatte *prima*, non farle nemmeno *dopo*, se si vuole evitare dei fastidii a sè ed agli amici e di rimbalzo dei danni al paese; la stampa partigiana che abusò in questo tempo nelle sue polemiche in modo incredibile a tutto danno della sua dignità ed autorità.

Il pubblico forse ci ha guadagnato qualcosa; ed è di non essere più facile a credere di troppo nè alle vaghe accuse, alle ciarle figlie della sua medesima curiosità e del pettegolezzo, ai *si dice*, *ho sentito dire*, e simili, nè all' eroismo tragico in tempi nei quali il genere preferito sul teatro del mondo è la commedia d' intrigo; ed a non lasciarsi travolgere da certi impeti appassionati, che lo distolgono dall' occuparsi sul sodo de' suoi affari.

Se gli scandali di questo processo avranno servito ad educare il pubblico, a purgare il paese dal vizio d' una credulità calunniatrice e da una stampa che si stabilì in Italia come una vasta camorra che specula su questa credulità, sull' ignoranza sua ed altrui, sulle più basse passioni e sull' intrigo, a fare giustizia una volta di questo furore di demolire, con cui gl' Italiani fanno onta e danno alla Nazione intera, con grande gioja de' nostri nemici all' interno e di fuori, tutto ciò non sarà stato senza qualche vantaggio.

Se anche, ciò che non crediamo, qualcheduno avesse a rimanerne colpito dall' inchiesta, è meglio che tutto si risolva a danno di qualche individuo, anzichè mantenere un fomite di diffidenze reciproche e di discordie funeste nel paese. In tutti i casi un paese che cerca di curare sè medesimo e

# APPENDICE

## Una visita alla Grotta di Adelsberg (Postoina)

*La sala da ballo.*

Non credere, o lettore, che il piccolo mondo della grotta di Postoina sia come questo nel quale tu ed io presentemente viviamo. Quello è un mondo a parte, è il mondo delle fate e delle curiosità, il mondo del mistero, sottrattosi non sò per qual privilegio agli ordini generali della natura. È una di quelle eccezioni che turbano colla loro esistenza la beata fede dei secoli.

Là dentro, le pareti, le vôlte, e le colonne, e i festoni, pendenti a guisa di ghiacciuoli ma in forme stranissime e varie, sono scintillanti in modo da abbagliarci la vista. Hai tu mai posto mente d' inverno agli alberi della campagna rivestiti di neve o di gelata brina?

Figurati che così e non altrimenti si presentano quegli oggetti alla vista umana. Tutto ciò che tu vedi brilla ripercosso da mille lumi con tanta mobilità da presentarti ad un punto tutti i colori dell' iride. Il che produce in noi tale effetto che si cammina col corpo e l' occhio ammaliato resta a lungo indietro.

*Gutta cavat lapidem*, dicono gli antichi; ma chi ha veduto la grotta di Postoina può asserverare invece, che *gutta format lapidem*. Giacchè tu dêi sapere, o mia paziente lettrice, che tutte le pietre di quella grotta sono state edificate con infinito e lento travaglio lungo il corso dei secoli *da goccie d'acqua* cadente.

E pensa quanto sia stato lungo il lavoro, se una goccia d' acqua continua non può creare in un anno che un pollice cubo di stalammite!

Dinanzi a quegli enormi massi, talun dei quali ha la grossezza di *sessanta piedi!* si confonde la serena franchezza di quelli che nella loro semplicità gridano il mondo bambino.

Quante migliaia di pollici cubi di materia calcarea non saranno mai in quelle smisurate moli?

Ai fisici l' ardua sentenza.

Noi seguitiamo il nostro cammino. Partiti dal gran duomo c' inoltrammo per vie aspre e difficili e montando e scendendo a molte riprese fra stalattiti e stalammiti di forma, di grandezza, e di colore diverse ond' era fiancheggiato il cammino, si giunse in un luogo, in cui il sentiero si divideva in due rami; l' uno de' quali continuava a sinistra orizzontalmente, l' altro saliva per una scala. Montammo per questa, e fatti alcuni gradini, ci trovammo su d' un bel piazzaletto, dal quale come da una ringhiera, si dominava la situazione.

— Dov' è la sala da ballo? domandò la più giovane delle mie compagne.

— Che sala da ballo? diss' io voltandomi attorno per iscoprirla.

— È scritto là in quel cartello, appiè della scala: *Ingresso alla sala da ballo.*

— Sarà sparita, risposi.

— Che meraviglie? aggiunse l' altra. Non è forse tutto incantesimo ciò che succede qua dentro?

— È vero: ma pure...

In questa si fè sentire per l' aria un' ondata di suoni d' indistinta e quasi velata armonia, come se uscissero della viscere della terra. Tendendo bene l' orecchio pareva che venissero da diverse parti; ma accostandoci alla bocca d' una galleria ch' era nel fondo del piazzaletto, fummo gradevolmente sorpresi da uno spettacolo senza pori. La galleria che era piuttosto angusta, andava scendendo a piano inclinato per un tratto di via non indifferente, e sboccava in un immenso salone di forma ovale, fatto a guisa di piazza.

Ciò che succedeva laggiù, in quel fondo, veniva a noi per quel corridoio, come per telescopio. Era una ridde, una treggenda, una vera fantasmagoria. Si danzava al suon della musica, e mille figure diverse, di tedeschi, di slavi, d' italiani, e di altre nazioni, quali civili e quali grotesche, ci passavano dinanzi, abbracciate, e trascinate dal suono e dalla voluttà, come le baccanti dei Lupercali. Poi ricomparivano, e si dileguavano di nuovo, per indi ripetere lo stesso giro. Scendemmo anche noi allettati da quella orgiastica festa. A mano a mano che ci accostavamo alla sala, ogni cosa ci si rendea più distinta e la musica produceva nell'ampio speco un effetto indescrivibile. Era musica italiana eseguita con precisione da suonatori tedeschi.

L' interno della sala pareva fatto a bello studio per far godere dello spettacolo a tutti. Il suolo, un pò concavo, e sparso di minutissima arena, va rialzandosi all' intorno verso le pareti a guisa d' anfiteatro, da una parte specialmente si solleva in modo da farlo parere un politeàma. Quanto a capacità quell' ambiente offre comodo posto a mille e più persone, giacchè la sua area misura in lunghezza *centoventi metri*, e *trenta* in larghezza; mentre la vôlta ha un' altezza di *ottantaquattro*.

— Giriamo un pò, se non vi dispiace, mi disse una delle due giovani.

— Giriamo pure, risposi; ma tenetevi bene appiccata, perchè se vi smarrite, l'onda umana vi porta via, e buona notte. Chi s' ha visto s' ha visto.

Infatti nel percorrere in tutti i versi quell' immensa sala, arrischiammo più volte di lasciar qualche braccio, o per lo meno qualche brindello dei nostri vestiti; onde credo opportuno di suggerire alle mie lettrici che faranno il pellegrinaggio di Adelsberg, una toeletta semplice, modesta, e sopra tutto parca di crinolini o affatto mancante, come quella delle viaggiatrici inglesi.

La sala ha quattro uscite tra le quali è quella via, che lasciammo a sinistra, a piè della scala quando salimmo sulla accennata altura, e che dopo traversata le bolgia, continua ad essere come l' arteria del sotterraneo. Sulla piazza c' eran banchi, botti di birra, e di vino, c' eran venditori di sigari, di cibarie, di ninnoli e di altre cose, come sui mercati del nostro mondo. C' è perfino una fontanella naturale d' acqua limpidissima, e fresca, presso la quale alcune belle giovanette schiave s' erano accoccolate coi loro bicchieri ad attigner l' onde cristallina per offrirla ai passanti.

— Come sono beltine! osservò un signore, adocchiando una di quelle Mizke.

— Scommetterai, disse un oltro, che sono i geni dell' antro.

— Sì replicò il primo, geni che hanno perduto le ali,

— Già già... Tutto è prosa oggidì.

vuole farlo ad ogni costo, è da lodarsi; e questa lode l'ebbe già anche dai giornali stranieri.

Queste sono, lo ripetiamo, le prime impressioni del pubblico e nostre; dichiarandoci pronti a modificarle, se vi sarà ragione vera di farlo.

## Documenti governativi.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha diretto alle Società di navigazione la seguente circolare:

Firenze, 26 giugno.

La prossima apertura del canale di Suez rappresenta indubbiamente uno dei fatti più notevoli del nostro secolo in rapporto al commercio ed alla navigazione.

Senza accennare alle conseguenze che una tale opera gigantesca deve apportare al traffico dell'Europa non può disconoscersi che la posizione dell'Italia nel Mediterraneo sia per assicurarle con questo fatto i più grandi vantaggi nell'avvenire della sua navigazione.

La solennità dell'apertura dell'istmo attirerà senza fallo in quei paraggi non solo le rappresentanze delle diverse nazioni ed i dotti osservatori dell'opera meravigliosa, ma ben anco un numero stragrande di curiosi che vorranno assistere al congiungimento delle acque del Mar Rosso con quelle del Mediterraneo.

Il governo italiano non dubita che il commercio marittimo saprà valutare tutta l'importanza delle nuove vie che si schiudono alla sua operosità, nè dal suo canto lascierà indietro alcun mezzo in proporzione delle sue forze per dargli incoraggiamento ed impulso; ma crede fin d'ora di poter rivolgere una parola alle Società di navigazione postale e commerciale nello scopo di animarle a far bella mostra nella prossima occasione nelle acque del golfo di Pelusio di un competente naviglio dei loro piroscafi, il quale valga a dimostrare, se non la forza numerica, almeno la vigoria ed il crescente sviluppo della nostra marina di commercio.

Sarebbe quindi ben grato al sottoscritto se cotesta benemerita Società volesse fin d'ora mettersi in misura senza portare alcun pregiudizio ai servizi ordinari di cui è incaricata, di attuare qualche viaggio strardinario per l'Egitto con alcuno dei suoi migliori battelli, concedendo le maggiori agevolezze che si credesse ai viaggiatori e rendendo con debita anticipazione la più estesa pubblicitá a tali spedizioni.

Non si crede del tutto superfluo lo avvertire che potrebbe essere di grande incitamento ai viaggiatori la facoltà d'alloggio e di vitto a bordo durante il periodo della fermata nelle acque di Porto Said; nè si vuole omettere che tali viaggi dovrebbero conciliare per quanto è possibile la celerità con gli approdi in quei porti dai quali si avesse a sperare un sufficiente concorso, anche attraendo possibilmente viaggiatori dall'estero, che intendessero incominciare la navigazione da qualche porto italiano.

Chi scrive confida che queste idee saranno più che sufficienti onde cotesta Società sia animata ad agire pure in questo incontro non solo secondo le norme del proprio interesse materiale del momento, ma anche secondo le viste del decoro e del progresso del commercio italiano.

*Il ministro* F. MORDINI.

## ITALIA

**Firenze.** Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano*, parlando della procedura per l'attentato di cui fu vittima l'onor. Lobbia, scrive che dietro sollecitazione extra giudiziaria fu interrogato, or sono tre giorni un testimonio che aveva parlato coll'assassino, che fuggiva per richiederlo cosa fossero i colpi uditi.

Scrivono da Firenze allo stesso giornale correr voce che a Milano sia stata arrestata una guardia daziaria della città di Firenze, sospettata di essere l'assassino del Lobbia. Dicesi denunciato da una donna da lui tradita, ed aggiungesi ancora che, visitato, si trovò su di lui una ferita di arma da fuoco.

**Roma.** Da una corrispondenza romana del *Corriere delle Marche* togliamo:

I nuovi partigiani armati, che il nostro governo ha insignito col titolo di volontari pontifici, verranno quanto prima uniformati militarmente con corta tunica bleu a due bottoniere, pantaloni dello istesso colore e cordoni verdi sulla spalla e braccio sinistro, un cappello con cuppola a cono e penne di cappone, fucile Remingthon e ventriera per le cariche. Dicesi che il papa stesso abbia riso di questa strana uniforme dicendo: « ci mancavano pure questi vestiti alla carrettiera! » Cotesti partigiani hanno voluto esser vestiti in tal divisa perchè si proclamano apertamente di appartenere al partito di azione papalino, e perciò hanno voluto in qualche modo scimmiottare le camicie rosse dei garibaldini. Sono circa un migliaio, tutta gente risoluta e manesca, sebbene la massima parte esercitata fin qui più all'armi corte che al fucile. A sentirli, costoro smaniano di fare una partita a schioppettate con i garibaldini e con le stesse truppe regie; e stando ai loro discorsi sarebbero capaci ancora di fare qualche spedizione come quella di Garibaldi a Marsala. Vedete bene che, quantunque siano risoluti e feroci, devono essere un po' fanfaroni. In ogni modo è certo che unendo costoro agli squadriglieri del Frosinone, il governo potrà avere un corpo di Cosacchi cattolici che saranno per lo meno di fastidio ai nemici esterni e di terrore ai cittadini. E con ciò ha raggiunto lo scopo, poichè è precisamente questo quello che vuole.

## ESTERO

**Francia.** Proprio nel medesimo istante in cui Napoleone III arringava i suoi soldati a Châlons e complimentava i veterani di Crimea e d'Italia, alla sala Herz a Parigi aveva luogo un congresso della *Lega internazionale e permanente della pace.* Parlarono i signori Michele Chevalier e Federico Passy, che salutò il nuovo partito che in ogni nazione si va formando quello della fraternità universale.

Ma l'oratore che più degli altri sollevò l'entusiasmo e giunse ai cuori di tutti fu il celebre padre Hyacinthe. Sopra le glorie di Cesare e di Alessandro egli pose quelle dei campioni della giustizia e della fraternità. Ridusse al vero suo significato la parola: *gloria*, e disse fra gli applausi che il Governo che non ha altro scopo che quello della conquista, dell'ingrandimento di suolo, è un Governo che segna la rovina della civiltà.

Il pastore protestante Puschoud, dovendo parlare dopo il padre Hyacinthe, non trovò altre parole che le seguenti dirette al grande oratore: Io non so se io sia cattolico, ma non so neppure se voi non siate protestante. »

— L'incidente relativo agli uffiziali prussiani che, a detta della *Patrie*, furono espulsi dal campo di Châlons, è così rettificato dal *Temps*:

« Gli uffiziali di cui si tratta, s'erano curati si poco di rimaner celati, che avevano declinato i loro nomi e i loro gradi nei registri dei forestieri dell'Albergo ove alloggiavano, e per di più avevano inviata la loro carta di visita al maresciallo Bazaine. Essi negano poi e formalmente d'aver tenuto dei discorsi offensivi contro l'esercito francese. Il solo torto di quei signori fu quello di non essersi muniti, secondo l'usanza, d'una commendatizia del loro ambasciatore. Consta positivamente ch'essi non non furono espulsi dal campo, poichè la sola misura che si è presa a loro riguardo fu di ricordare l'irregolarità del loro procedere.

— Assicurasi, scrive la *Decentralisation*, che la Direzione dell'artiglieria di Lione ha ricevuto ordine di dare al più presto un completo ed esattissimo ragguaglio delle risorse che possiede quella piazza in bocche da fuoco, palle da cannone, bombe, obici, polvere e munizioni d'ogni specie.

Gli uffiziali d'artiglieria s'occupano colla massima alacrità della compilazione di tale ragguaglio.

— La *Salut pubblic* di Lione annunzia lo sciopero delle *ovatiste*, operai che mettono in matassè la seta uscita dalle filature e che formano una corporazione di 7,000 persone circa, la maggior parte giovani. Vogliono aumento di salario e diminuzione di due ore di lavoro.

Il *Progrès* annuncia anche lo sciopero dei parrucchieri, e colla *Salut pubblic* teme che il moto di sciopero si generalizzi.

**Belgio.** Scrivono alla *France* da Bruxelles che il nuovo voto del Senato contro l'abolizione dell'arresto per debiti è considerato come un atto personalmente ostile a Frére-Orban e a Bara. I due ministri sarebbero costretti a lasciare il loro portafoglio.

Sembra che il re rifiuti di sciogliere il Senato perchè convinto che le nuove elezioni darebbero una maggioranza ostile al gabinetto attuale.

**Turchia.** La *Turquie* dice che in seguito alla notizia ricevuta che l'imperatrice di Francia e il principe imperiale si recheranno a visitare Costantinopoli in occasione dell'inaugurazione del canale di Suez, il Sultano ha ordinato di allestire il suo palazzo di estate per accoglierví Sua Maestà.

**Rumenia.** L'*Indépendance belge* ha da Bukarest:

« Il signor Popovitz, prete a Bakon, è stato arrestato; furono trovate in casa sua corrispondenze, dalle quali risulta esser egli implicato nel complotto, contro la vita del signor Cogolniceano.

« Si fanno sforzi perchè il signor Bratiano possa rientrare al ministero. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

## FATTI VARII

N. 6130.

**Municipio di Udine**

MANIFESTO

Si prevengono i cittadini, aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le liste elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 1° Luglio 1869 stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 2 fino al 10 corrente, e che in forza dell'art. 31 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 20 Luglio corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 2 luglio 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

**Prospetto** dei Dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel mese di luglio 1869.

1.o Dorigo Giov. Batta di Giovanni, arrestato per rapina, il giorno 1.° luglio, dif. avv. Antonini off.

2.o Manin Girolamo e Virginio fratelli, di S. Daniele, a p. l. per fallimento colposo, il giorno 2, dif. . . . .

3.° Ermacora-Colussi Rosa, a p. l. per delit. contro la sicurezza corp., il giorno 2, dif. . . .

4.o Lodolo Giuseppe Giovanni, di arrest. per furt. il giorno 3, dif. avv. L. de Nardo, uffi.

5.o Cominotto Ermenegildo, arr. per oltraggio al pudore, il giorno 5, dif. avv. Missio uffi.

6.o Verona Vincenzo, a p. l. per grave lesione, il giorno 6, dif. avv. Geatti uffi.

7.o Korai-Morandini Gius., a p. l. per fallimento colposo, il giorno 7, dif. . . . .

8. Coronello-Petri Lucia, a p. l. per furto, il giorno 9, dif. . . . .

9.o Salvador Giacomo d.o Mariuz fu Giuseppe, a p. l. per grave lesione, il giorno 10, dif. avv. Andreoli, uffi.

10.o Fioretti Ligi e G. Batta di Sacile, a p. l. per grave lesione il giorno 13, dif. . . . .

11.o Luisa Domenico fu Giacomo, a p. l. per grave lesione il giorno 15 dif. . . . . .

12.o Saccavini Emilio di Giuseppe, a p. l. per grave les., il giorno 15, dif. . . . .

13.o Barbieri Giov. fu Franc., a p. l. per fallim. colposo, il giorno 16, dif. avv. Ballico. D. O.

14.o Colautti Giuseppe, di Giuseppe e Colautti Giacomo di Giuseppe e Facci Luigi fu Pietro per pubb. viol. § 83, il giorno 17, difensori: pel primo avv. T. Vatri, pel secondo avv. Piccini, pel terzo avv. Pordenon, eletti.

**Tiro a Segno.** Nella Gara festiva di martedì, 29 corrente, vennero premiati

*Al Tiro di Carabina federale Svizzera ed altre armi da guerra.*

| | | |
|---|---|---|
| per Brocche | 1. Cortelazzis dott. Francesco | l. 2.50 |
| » | 1. Dorta sig. Giacomo | » 2.50 |
| per Bandiere | 7. Cortelazis dott. Francesco | » 5.46 |
| » | 9. Gropplero co. Ferdinando | » 2.34 |
| » | 2. Manzini Giuseppe | » 1.56 |
| » | 2. Jurizza dott. Raimondo | » 1.56 |
| » | 2. Nigris sig. Pietro | » 1.56 |
| » | 1. Dorda sig. Giacomo | » 0.78 |
| » | 1. Salimbeni dott. Antonio | » 0.78 |
| » | 1. Ottelio co. Federico | » 0.78 |

*A Fucile d'Ordinanza Italiana*

| | | |
|---|---|---|
| per Brocche | 2. Schiavi sig. Antonio | l. 4.— |
| » | 1. Galante sig. Osvaldo | » 2.— |
| » | 1. Scarpa sig. Giovanni | » 2.— |
| » | 1. Ferrucis sig. Giacomo | » 2.— |
| per Bandiere | 8. Schiavi sig. Antonio | » 5.52 |
| » | 7. Novelli sig. Ermenegildo | » 4.83 |
| » | 5. Nigris sig. Pietro | » 3.45 |
| » | 3. Badia Ferd. Luog. nel 1.° Gran. | » 2.07 |
| » | 2. Gervasoni sig. Carlo | » 1.38 |
| » | 2. Mauro sig. Luigi | » 1.38 |
| » | 2. Ceita sig. Angelo | » 1.38 |
| » | 2. Kechler cav. Carlo | » 1.38 |
| » | 2. De Lorenzi Giacomo | » 1.38 |
| » | 1. Galante Osvaldo | » 0.69 |
| » | 1. Scarpa Giovanni | » 0.69 |
| » | 1. Ferrucis Giacomo | » 0.69 |
| » | 1. Bidoli Tommaso | » 0.69 |
| » | 1. Coloricchio Giuseppe | » 0.69 |
| » | 1. Modonutti Eugenio | » 0.69 |
| » | 1. Cremona Giacomo | » 0.69 |
| » | 1. Zara Andrea | » 0.69 |
| » | 1. Merluzzi G. B. | » 0.69 |
| » | 1. Salimbeni dott. Antonio | » 0.69 |

**La Biblioteca Comunale** nei p. p. mesi di maggio e giugno ebbe 821 lettori, i quali si ripartiscono nel modo seguente:

| | |
|---|---|
| Lettori di opere storiche | 149 |
| » » scientifiche ed artistiche | 55 |
| » » letterarie e di diletto | 617 |

**Reclami cittadini.** Riceviamo il seguente articoletto che stampiamo per la ragione che le X hanno diritto di essere trattate come le Y, sperando che i reclami nel medesimo espressi abbia

---

Intanto con grave scandalo dei buoni austriaci che si trovavano là dentro si cominciò a gridar da molte voci: l'*Inno!* *l'Inno!*

I soldati che non comprendevano come si potesse chiedere l'inno di Garibaldi, tanto aborrito e scomunicato, si fecero a suonare il principio del

*Got Herr halte,*

la maestosa preghiera musicata del grave Mozzart, colla quale i popoli dell'Impero domandano a Dio la conservazione del loro *Kaiser.* Ma non era questo che domandavano le voci italiane; e successe un chiasso del diavolo; onde i suonatori assordati e confusi si trassero d'impaccio replicando una polka.

Mi pareva di essere al teatro S. Carlo di Napoli.

Questa nuova danza, tra quei lumi soffocati dalla nebbia e dal fumo dei sigari, resa più animata dal gaz della birra e del vino era degna del pennello di Rembrand.

III *Dal Sepolcro al Calvario*

Dopo non molto cammino si giunse ad un trivio che s'intitola il *Sepolcro.* È un piazzettino triangolare discosto dall'ingresso della grotta più d'un chilometro. A questo punto la via principale si divide in due branche le quali per gallerie, per antri, e accidentalità diverse, mettono all'estremità della Grotta, dove s'incontrano. In faccia alla strada maestra, precisamente nel mezzo tra le due nuove vie, è incavato nella roccia un piccolo speco adorno, o per dir meglio, ricamato di bellissime stalattiti, rassomigliante a un sepolcro cattolico della settimana santa. I lumi disposti con arte nell'interno, e altre particolarità, compiono l'illusione. È per questo che gli fu dato quel nome.

— Dio mio! sclamò improvvisamente, e sorpresa, una delle mie compagne, dov'è la nonna?

— Era pure con noi, nella sala da ballo, risposi; e l'abbiamo chiamata partendo. Ella ci ha inteso e cominciato la salita a braccio con suo marito.

— È vero, osservò l'altra... ma ora che si fà?

— Statevi qui d'accanto al sepolcro dissi loro, e non vi movete, finchè io non sia ritornato.

E me ne andai in cerca degli altri pensando tra me che nessun sepolcro aveva mai avuto guardie si belle e tanto gentili.

Per buona sorte dopo fatti alcuni passi ho potuto ripescar gli smarriti, e ricondurli alle signore.

Delle due vie pigliammo la sinistra, e c'internammo in un corridoio pel quale si giunse nella Grotta *Francesco Giuseppe ed Elisabetta.* Scusa, o lettore, se il nome è lungo, ma io non ci ho proprio colpa. Altre con denominazioni più brevi si chiamano da *Ferdinando*, da *Francesco I*, e dall'*Arciduca Giovanni.* Ho anche trovato scritto il nome di *Maria Luigia* sull'*Arca di Noè* ch'è nell'ultima Grotta. Ma pazienza, i nomi!

Bisogna vedere le iscrizioni! Voglio dartene dei saggi, in copia conforme, tratti da un libro stampato. Se tra' miei lettori c'è qualche studioso dei classici *chiuda gli occhi, e si turi le orecchie.*

Una delle epigrafi scolpite in bellissimo marmo nero è dedicata da Lowengrief a Ferdinando. Eccola:

In questi cavernosi atrii
Di magico aspetto
E dove del stalattite
Sorgon colonne petree
Qui da lontan paesi
Illustri vi entrarono,
Ma pria d'ogni altro
Di Cesare il figlio *Fernando.* (sic!)

Le altre dedicate a Francesco I, e agli attuali Regnanti dell'Austria, sono forse anche meno eleganti di questa, che è tutto dire. Il servilismo e l'ignoranza vi si danno la mano.

Per convincere gl'increduli non ho che da riportarne una scolpita in un monumento a forma piramidale, la cui traduzione stampata io copio fedelmente anche nella forma:

Reduci
da gita trionfal
le di cui vie
paterno amor,
grazia e clemenza
incancellabil segnarono;
dopo aperta questa grotta
che gli *augusti nomi* ottenne,
*Francesco Giuseppe I.*
ed
*Elisabetta*
qui tratener si compiacquero
l'11 Marzo 1857.

*Risum teneatis, amici?* Eppure è così; a dispetto del Giordani, del Muzzi, del Ferrucci, del Leoni, del Rambelli, e di tutti gli epigrafisti del mondo.

L'antro *Francesco Giuseppe I ed Elisabetta* non è dei più belli. La presenza degli augusti congiugi non ha contribuito a renderlo più elegante; il che mi fa pensare che i Genî del luogo portino il berretto rosso.

Da quello speco, alquanto basso, passammo tra spailiere di stalammiti color di rosa in un andito lungo trentadue metri, che andava sempre più restringendosi, entro al quale io davò spesso del naso o della fronte nelle pendenti stalattili. Pochi anni sono questo andito, era chiuso, ma ora, abbattuta la parete del fondo, apre il varco a novissime maraviglie.

Infatti, percorsa quella stretta e procustica galleria, anche le persone lunghe come me, possono raddrizzarsi, e porsi in capo il cilindro, se hanno avuto l'imprevidenza di andare ad Adelsberg armati di questo incomodo arnese.

Ci trovammo in un atrio vagamente adorno di stalattiti e stalammiti graziosissime a varî *colori.* Le mie due compagne dopo aver girato all'intorno lo sguardo non seppero trattenere una fuga di *ah!* e di *oh!* che non finivano più. I loro occhi si fissavano alle pareti di quella stanza e non sapevano più staccarsene.

Figuratevi che erano in diversi punti letteralmente arredate come quelle delle nostre città mondane, con tappeti, e cortinaggi di singolare artificio. Nulla ci mancava; nè forma, nè pieghe, nè ricami, nè colori. Questi variavano tra il bianco e il rosso; ma nelle cortine correvano in fondo due liste di rosso così spiccate, così equamente distanti per tutta la curva, che una ricamatrice parigina non potrebbe far meglio.

*(continua)*

ARBOIT.

[illegible]a accoglienza, tanto più che si tratta di impe[illegible] la formazione d'un partito *secessionista!*

«L'X che, facendo parlare la cronaca di martedì, deplorava lo spazio che dal ponte Poscolle immette allo stallo Andrioli, dovrebbe formulare una domanda al Municipio, e, firmata dagli abitanti del borgo, chiedere la separazione da questo Comune per l'annessione a quello di Pasian di Prato. E a proposito dicesi che gli abitanti dell'altro polo, cioè di Pracchiuso, abbiano già in pronto una simile domanda per la loro unione semplice e pura al Comune di Remanzacco, visto che a nulla valsero finora le loro domande per far rivolgere sul loro borgo l'attenzione del Municipio. Il ponte della Roggia minaccia crollare, ed urgente ristauro reclama pure la via che conduce alla caserma di S. Agostino, la quale difficulta e rende periclitante l'accesso ed il regresso alla cavalleria militare. S'aggiunga che la strada del borgo non potrebbe essere più trascurata e che la porta è in stato non più tollerabile in un quartiere, che pel moto dei militi e pel commerciare degli orientali, è uno dei più frequentati della città. Chi sa che il Municipio, minacciato dai secessionisti di Poscolle e Pracchiuso non prevenga i desiderii dell'X ed assecondi i bisogni e le necessità di borgo Pracchiuso, che sembra portare ancora la impronta del passaggio di Attila».

Y.

—

**La stagione** continua ad esser sossopra; al principio di luglio abbiamo una temperatura di autunno inoltrato. Questo squilibrio torna di grave nocumento anche alla pubblica salute, e un maggior numero di malattie e qualche caso di morte istantanea (di cui si ha a lamentare anche oggi uno) ne sono la prova.

—

**Accademia di prestigio.** Abbiamo assistito ieri sera alla serata di prestigio e di giuochi detti spiritici data dai signori Zanardelli. La parte che è piaciuta di più al pubblico è stata la prima, in cui s'è potuto ammirare uno sforzo di memoria non comune. Gli altri esperimenti ebbero invece un'accoglienza che ha dissuasi i signori Zanardelli dal dare una seconda accademia; ma sappiamo che essi, per procurare d'esser meglio apprezzati, sono disposti a ripetere gli esperimenti stessi non più al teatro, ma in qualche privato convegno, onde questi esperimenti, osservati più dappresso ed effettuati coll'intervento stesso degli spettatori, possano fornire una idea esatta del merito di chi li dà.

—

**Teatro Nazionale.** Domani a sera avrà luogo la beneficiata degli artisti Carlo ed Amalia conjugi Borisi, i quali per tale occasione hanno scelta la commedia del nostro concittadino avv. G.E. Lazzarini: *Le battaglie del cuore*, che fu già rappresentata con plauso anche dai nostri filodrammatici. Alla recita concorreranno altresì i due distinti dilettanti signori Ripari e Berletti. Auguriamo agli artisti molto concorso.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. Legge in data 21 giugno, colla quale è aggiunta alla tabella annessa alla legge del 13 febbraio 1868, n. 4216, con cui è approvato il bilancio dell'entrata dello Stato per l'anno 1868, la somma di lire centottantatre milioni, cinquecento sessantanovemila, novecento trentatre e centesimi sessantacinque, ammontare delle entrate presunte ricavabili dalla liquidazione, vendita e conversione dell'asse ecclesiastico durante l'esercizio 1868, in virtù delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Viene pure autorizzata l'aggiunta alla tabella annessa alla legge del 22 marzo 1868, n. 4294, che approva il bilancio della spesa del Regno per detto anno 1868, della somma di lire cento tre milioni, settecento trentottomila, quattrocento sette e centesimi cinquanta ammontare delle spese relative alla mentovata liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Detta spesa verrà inscritta in appositi capitoli nel bilancio del Ministero delle Finanze.

Nella mentovata somma di lire 103,738,407.50 s'intendono compresi gli stanziamenti di lire 85,738,407.50 al capitolo 64 *sexies* e di lire 600,000 al capitolo 197 del bilancio stesso, autorizzati in via d'urgenza coi Reali Decreti del 17 settembre e 26 ottobre 1868, i quali vengono convalidati.

2. Legge in data 21 giugno, con cui è autorizzata nel bilancio speciale veneto, dell'anno 1867, la maggiore spesa di lire settecentottantottomila centoventi e centesimi quarantasei (788,123 46), per il rimborso del capitale rappresentato dalla serie del Prestito Lombardo-Veneto 1859, estratta il 1° luglio 1867.

Detta maggiore spesa dovrà applicarsi al capitolo n. 5, *Capitali rimborsabili nel* 1867 *dal Monte Veneto*, del titolo II, parte I, del bilancio passivo delle Finanze.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze, 1° luglio*

(K) Oggi adunque saranno soddisfatti i voti di tutti, dacchè tutti dalla *Riforma* alla *Nazione*, proclamano di essere contenti e beati della pubblicità in cui è entrata l'inchiesta. Qui non si parla di altro: ogni altra questione è lasciata da parte, l'interesse di tutti concentrandosi in questa. Ieri e oggi è arrivato qui un certo numero di deputati e parecchi giornalisti delle provincie che vogliono seguire dappresso lo svolgimento di questo processo. Quale poi ne possa essere l'esito, sarebbe difficile il poterlo predire; ma è certo che il male in nessun caso sarà tale quale si poteva temere da certe esagerazioni a cui dava motivo la segretezza dell'operato della Giunta d'inchiesta. Il Civinini, ad esempio, da ciò che si sente pare che sia del tutto fuori di causa; onde egli non sarebbe più neanche quell'*incidente* del quale, fino a quest'ora, è ignoto il *principale*. Ma è meglio attendere l'esito della procedura pubblica che va oggi ad aprirsi, senza diffondersi in previsioni che non possono avere a fondamento che delle semplici voci.

L'*Opinione* accenna stavolta a un'insolita ostinazione nel pretendere che il Ministero, per farle piacere, lasci libero il posto. È sempre contro il Menabrea ed il Digny che il linguaggio dell'*Opinione* è diretto; ed è notevole che adesso soltanto, dopo due anni, essa si accorga di un *vizio insanabile* nei suddetti ministri, di essere cioè consiglieri della Corona e di avere un'ufficio alla Corte, due cose, pensa l'*Opinione*, che sono fra loro affatto incompatibili. È fuori d'ogni eccezione che il Minghetti non entra menomamente in questa guerra che si muove ai suoi colleghi del ministero: la sua lealtà ne è una garanzia sufficiente; ma l'opinione generale si è che il giornale dell'onorevole Dina miri proprio a preparare la strada al ministro dell'agricoltura ed a fargli sgombro un posto più elevato e cospicuo, avendo gl'italiani la debolezza di credere che il ministero d'agricoltura sia un posto senza importanza e quasi quasi umiliante per uno che è già stato presidente di ministero, mentre, ad esempio, in Inghilterra esso è tenuto da Bright! Limitandomi a riferirvi questa opinione, non mi faccio punto a discuterla e in ogni caso ritengo che l'*Opinione*, se mira proprio a codesto, potrà difficilmente ottenere l'intento.

Ma se il Ministero trova oppositori anche dove non se li attendeva, egli trova altresì degli amici che, a volte, spingono troppo oltre il loro zelo e il loro *devouement* a coloro che siedono su quel *banco di spine* (la frase è del deputato Ferrara, ex-ministro, ora oppositore) che sono gli scanni ministeriali. Vi cito un'esempio. La circolare del ministero delle finanze con cui fu ordinato che il pagamento delle cedole semestrali del debito pubblico in scadenza sia fatto metà in carta e metà in moneta divisionaria d'argento, è stata da taluni esaltata come un provvedimento miracoloso che affretterà la cessazione del corso coatto. Questo si chiama un vedere le cose attraverso la lente del più spinto ottimismo. L'aggio con questo mezzo non sarà certo distrutto fino a che il corso forzoso continua ad esistere e il prezzo del danaro rimarrà sempre lo stesso. Se l'aggio sulle *palanche* è cessato, attribuitene il merito al loro poco valore, al loro molto volume e alla loro quantità strabocchevole. Gli uomini versati in questa materia pensano anzi che il ministro delle finanze avrebbe fatto assai meglio a mutare l'argento che esiste nelle casse erariali coll'oro che occorre pei pagamenti all'estero, anzichè dargli una destinazione che lo condurrà rintanarsi nelle casse dei privati, come lo è ora nelle casse pubbliche, dette tesorerie per modo di dire.

Non so se avete notato un articolo della *Perseveranza* in cui, cercando la causa della confusione che regna nel Parlamento, la trova essenzialmente nella nostra legge elettorale. Il periodico milanese vorrebbe ridotta a 21 anno l'età per il diritto elettorale, diminuito il censo, riconosciuto il diritto elettorale anche a chi, essendo privo di censo avesse fatto un corso di scuole secondarie, abbassato a 300 il numero dei deputati, introdotta la votazione indiretta o a due gradi, e la votazione non per un solo deputato nel proprio collegio ma per l'intera lista dei deputati della propria provincia. È una proposta che merita di essere studiata, anche se in qualche punto non si presenta come accettabile, e mi pare che fareste bene occupandovene.

Ponete nel novero delle fandonie la voce che molti dei ritentori delle azioni della Regia, tanto all'interno che all'estero, siano in serio allarme nel timore che l'inchiesta venga a rilevare tali fatti dai quali possa venir trovata viziosa l'operazione e come tale annullabile. A nessuno è mai passato pel capo neanche di nutrire questi timori!

Altra fandonia è quella dell'andata a Parigi del ministro Ferraris, il quale attende invece a' suoi studj amministrativi con la maggiore alacrità. Notate che questa notizia è stata divulgata per primo dai giornali francesi, come al solito bene informati delle cose italiane!

E giacchè sono sul rettificare, permettetemi anche di dirvi che merita di essere messa in quarantena la voce che sia stato riconosciuto che il contatore permette al mugnajo di esercitare una frode presso a poco del 30 per cento. In ogni modo questo enorme difetto non può risguardare il nuovo modello presentato al ministro delle finanze.

La società degli studi filosofici e letterari sta ora trattando un argomento di vera attualità: *Il senso morale in Italia*. È un'altra commissione d'inchiesta ... nel campo teorico.

## Dispacci telegrafici

### AGENZIA STEFANI

*Firenze, 2 luglio.*

**Firenze,** 1.° Luglio. La Commissione d'inchiesta, adunata nell'Aula parlamentare, apre la seduta alle 9.

*Lobbia* dice di non aver mai parlato di prove da presentare, ma di dichiarazioni a carico di Deputati circa i lucri sulla Regia. Crede che quanto è asserito nei pieghi, è stato dopo provato.

*Zanardelli*, segretario, legge il contenuto dai pieghi, cioè una dichiarazione di Torelli attestata da quattro testimoni che Civinini trattò con i banchieri per mezzo di Tringali per un milione di partecipazione alla Regia, e un'altra dichiarazione di Martinati che Civinini aveva scontato con un banchiere la partecipazione suddetta, e che questa dichiarazione era stata fatta da Weill-Schott.

*Crispi* espone le sue relazioni con Weill-Schott; dice che in agosto fu fatto un banchetto per festeggiare il contratto; che Civinini andò da Weill-Schott per negoziare il milione da cui si ricavavano 52 mila lire di premio; che si cercò prima di comporre la questione con il *Gazzettino Rosa*; che Guastalla credeva che l'inchiesta avrebbe finito colle Assisie; che ricevette da mano ignota la lettera del Brenna.

Succede un incidente con Civinini per una lettera che Crispi dice aver scritto a Lemmi.

Si leggono varie lettere e attestati circa la corrispondenza tra Balduino, Fambri, Basevi, Tringalli.

*Civinini* afferma di non aver scritto la lettera asserita da Crispi, per chiedergli pietà.

Si manda a chiedere il teste Lemmi, e si trattiene il Civinini alla Commissione.

*Fambri* fa la storia della sua partecipazione, già nota; dice di occuparsi dai varii affari, e d'avere trattato *dopo* e non *prima* della proroga, della sua partecipazione, ceduta poi per metà a Brenna; dice che gli furono involate 16 lettere e che non si occupò di ricuperarle.

Si sospende la seduta per un'ora.

È ripresa la seduta.

*Lemmi* depone la lettera di Civinini. Questi fa constatare che non chiedeva pietà.

*Lemmi* dice di essere convinto dell'innocenza di Civinini.

*Fambri* presenta certificati di Istituti di credito circa somme da essi ritirate, e lo stato del patrimonio della sua famiglia.

*Brenna* spiega la sua adesione passeggiera alla partecipazione, e altri argomenti della sua lettera del 21 settembre. Dice che la sua partecipazione non ebbe esecuzione di alcuna specie. Dice che nessuno avendo deposto contro di lui, non diede spiegazioni a Milano. Spiega le frasi della lettera, osservando come fosse solo incaricato di trattare con Balduino per Fambri. Dice che alcune parole favorevoli a future speculazioni erano per influire sul padre di Fambri, avverso alla partecipazione. Dà ragguagli sul furto della lettera.

*Civinini* afferma di non aver mai avuto alcuna partecipazione nè relazione di affari con la Regia, che non ha mai fatto le lettere e le raccomandazioni di cui è accusato. Spiega i suoi rapporti con Tringalli, con Cornacchia e altri giornalisti e dice che non ha nè ebbe relazione con Weill-Schott e che, come Fambri, non fu al pranzo di Doney. Si lagna perchè s'intrattengano questioni di stampa che non sono serie.

*Benelli, Cereguato, Novelli, Martinati*, scrittori delle dichiarazioni di Lobbia, si riferiscono alla loro dichiarazione scritta.

*Torelli* conferma le deposizioni, dice di aver udito affermazioni da Du Mantel di una lettera scritta da Balduino a Weill-Schott per raccomandare Civinini; riferisce il dialogo tenuto nell'ufficio dello *Zenzero*; e dice che da Weill-Schott fu fatta copia notarile della lettera prima di restituirla, non sa a chi.

*De Montel*, venuto espressamente da Parigi con danno de' suoi affari, riferisce la conversazione con Torelli, affermando di aver solo parlato di voci vaghe, di cose riunite a spizzico, e di non volere o potere farsi organo di alcuna accusa. Censura la condotta Weill-Schott, ed accerta di non aver con Torelli, che lo citò, parlato di alcun deputato.

**Bragujewatz,** 30. Nella risposta al discorso della Reggenza, la Scupchina dichiarasi d'accordo con essa sulla necessità di una nuova costituzione e condivide i voti della Scupchina del 1868 circa la successione nel caso che Milano morisse senza eredi. Ringrazia la Reggenza della sua condotta patriottica ed esprime fiducia nelle popolazioni.

**Brest,** 30. (mezzodì). Un telegramma del *Great Eastern* dice: Abbiamo intenzione di tagliare i cordoni e mettere i segnali. Ciò probabilmente fu fatto perchè quei segnali non funzionano più

**Vienna,** 30. Cambio Londra 124,70.

**Madrid,** 29. Cortes rispondendo ad Orense dice che la crisi ministeriale non è avvenuta per motivi politici, ma pel desiderio in alcuni ministri di riposare. Riconosce di aver avuto torto nel contradire a Figuerolla in una questione di persone poco importante.

**Madrid** 30. La crisi ministeriale è terminata. Tutti i ministri attuali conservano i loro portafogli.

**Berlino,** 30. Leggesi nella *Corrispondenza provinciale* che Bismarck desiderando di essere sollevato da alcune sue funzioni per motivi urgenti di salute, senzachè vengano pregiudicati gl'interessi dello Stato, sarà fra breve dispensato dalla presidenza del consiglio dei ministri, finchè la sua salute sia sufficientemente ristabilita. Però la direzione degli affari federali continuerà a funzionare come pel passato.

**N.York,** 30. Un vapore doganale arrestò jer sera presso Long Island due piccoli vapori recanti 300 filibustieri appartenenti alla spedizione di Ryan.

Credesi del resto che la spedizione abbia abbandonato il terzo vapore.

**Berlino,** 1. Il *Monitore* pubblica un Decreto Reale che dispensa Bismark, dietro sua dimanda, per parecchi mesi dalle funzioni di Presidente del ministero e dal prender parte alle deliberazioni ministeriali. Il decreto incarica Delbruck di assistere alle deliberazioni ministeriali relative a tutti gli affari generali.

**Parigi,** 1. Situazione della Banca. Aumento del portafoglio milioni 25 1/5, anticipazioni 1 1/2, biglietti 38 2/3 diminuzione numerario 18 1/3, tesoro 1/7, conti particolari 7 1/3.

**Parigi,** 1. Il Corpo legislativo convalidò 69 elezioni.

Assicurasi che Ollivier, Legris, Buffet e altri del terzo partito presenteranno sabato una domanda con cui chiederanno d'interpellare il Governo sulla necessità di dare soddisfazione ai sentimenti del paese associandolo in una maniera efficace alla direzione degli affari.

**Londra,** 1. Assicurasi che Odo Russel sarà probabilmente nominato ministro d'Inghilterra a Madrid.

## Notizie di Borsa

| PARIGI | 30 | 1° luglio |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 70.42 | 70.45 |
| » italiana 5 0/0 | 56.— | 55.90 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 511 | 517 |
| Obbligazioni » » | 241.— | 234.— |
| Ferrovie Romane | 52.— | 52.— |
| Obbligazioni » | 126.— | 125.50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 150.50 | 150.50 |
| Obbligazioni Ferrovie Merid. | 162.50 | 162.50 |
| Cambio sull'Italia | 3.1/4 | 3.3/8 |
| Credito mobiliare francese | 241.— | 240.— |
| Obbl. della Regia dei tabacchi | 433.— | 433.— |
| Azioni » | 617.— | —.— |

| VIENNA | 30 | 1° |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | —.— | —.— |

| LONDRA | 30 | 1° |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 92 7/8 | 92. 7/8 |

FIRENZE, 30 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.11; den. 56.15, fine mese Oro lett. 20.60; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.88; den. 25.84; Francia 3 mesi 103.40; den. 103.25; Tabacchi 451. 50; 451.—; Prestito nazionale 79.75 —.— Azioni Tabacchi 633.—; 632.—.

TRIESTE, 1° luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | 91 75 a 91.65 | Colon.di Sp. | —.— a —.— |
| Amsterdam | —.— » —.— | Talleri | —.— » —.— |
| Augusta | 103.50 » 103.25 | Metall. | —.— » —.— |
| Berlino | —.— » —.50 | Nazion. | —.— » —.— |
| Francia | 49.75 » 49.60 | Pr.1860 | 105.25 » —.— |
| Italia | 47.70 » 47.50 | Pr.1864 | 125.75 » —.— |
| Londra | 125.— » 124.65 | Cr.mob. | 277.50 » 279.50 ex |
| Zecchini | 5.91 » 5.90 | Pr.Tries. | —.— a —.— |
| Napol. | 9.99 » 9.97 1/2 | —.— a —.— | —.— a —.— |
| Sovrane | 12.52 » 12.50 | Sconto piazza | 3 3/4 a 3 1/4 |
| Argento | 122.15 » 121.85 | Vienna | 4 a 3 1/2 |

| VIENNA | 30 | 1° |
|---|---|---|
| Prestito Nazionale fior. | 70.85 | 70.85 |
| » 1860 con lott. » | 104.70 | 105.20 |
| Metalliche 5 per 0/0 » | 62.85-—.— | 62.85-—.— |
| Azioni della Banca Naz. » | 749.— | 747.— |
| » del cred. mob. austr. » | 314.90 | 279.30 ex |
| Londra » | 124.65 | 124.70 |
| Zecchini imp. » | 5.92 | 5.91 5/10 |
| Argento » | 121.75 | 121.50 |

## Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 30 giugno 1869*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento venduto dalle | it. l. 11.50 | ad it. l. 12.20 |
| Granoturco | » 6.— | » 6.35 |
| » gialloncino | » —.— | » —.— |
| Segala | » 7.— | » 7.25 |
| Avena | » 9.— | » 9.50 lo st. |
| Lupini | » —.— | » —.— |
| Sorgorosso | » 3.25 | » 3.50 |
| Ravizzone | » —.— | » —.— |
| Fagiuoli misti coloriti | » 6.75 | » 7.25 |
| » cargnelli | » 11.75 | » 12.— |
| » bianchi | » 8.50 | » 9.— |
| Orzo pilato | » 14.25 | » 14.75 |
| Formentone pilato | » 15.75 | » 16.— |
| Erba Spagna la lib. G.a V.a cent. | —.— | » —.— |
| Trifoglio | » —.— | » —.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

## Orario della ferrovia

| ARRIVI | | PARTENZE | |
|---|---|---|---|
| Da Venezia | Da Trieste | Per Venezia | Per Trieste |
| Ore 2.10 ant. | Ore 1.40 ant. | Ore 2.10 ant. | Ore 2.40 ant. |
| » 10.— ant. | » 10.54 ant. | » 5.30 ant. | » 6.15 ant. |
| » 1.48 pom. | » 9.20 pom. | » 11.46 ant. | » 3.— pom. |
| » 9.55 pom. | | » 4.30 pom. | |

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 506 2

MUNICIPIO DI CIVIDALE

**Avviso di Concorso.**

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. d. si dichiara essere nuovamente aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la frazione di Gagliano in questo Comune, con l'annesso annuo stipendio d'it. l. 500, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio a tutto il 31 luglio p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a fede di nascita;
b fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;
c certificato di sana fisica costituzione;
d patente d'idoneità per l'istruzione Scolastica Elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cividale li 15 giugno 1869.

Il Sindaco
Avv. de Portis.

---

N. 1159 1

AVVISO

Il sig. Lorenzo D.r Franceschinis fu Francesco essendo stato dichiarato dimissionario con Reale Decreto 11 aprile p. p. n. 3113, cessava dalla professione notarile in questa provincia con residenza nel Comune di San Daniele.

Dovendosi pertanto restituire da questo R. Tribunale provinciale il deposito della cartella metallica del Banco di Vienna 1° aprile 1836 n. 155647 per austr. l. 3000 che garantiva il di lui esercizio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro a presentare entro il 30 settembre p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà emesso il certificato di libertà, perchè a chi di ragione sia restituito il mentovato deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale

Udine, 28 giugno 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f.f.
*P. Donadonibus.*

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 5833 1

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione all'appellatoria decisione 22 giugno corr. n. 12203, rende noto essere aperto il concorso ad un posto d'Avvocato presso la regia Pretura di S. Vito e dover gli aspiranti produrre le loro documentate istanze a questo Tribunale nel termine di due settimane dalla terza inserzione del presente colla dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati e avvocati di quella Pretura.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 giugno 1869.

Il Reggente
Carraro

*G. Vidoni.*

---

N. 3789 3

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Domenico Faghin, ed in confronto delli Pietro, Giovanni, D.r Giacomo e D.r Valentino fu Francesco Jetri di S. Giorgio, quest'ultimo assente, e di ignota dimora, rappresentato dal Curatore avv. D.r Girolamo Luzzatti, nonchè contro Sebastiano ed Antonio q.m Nicolò di Montagnacco di Udine, Angelo Zapaga di Marano, ed Urban Alessandro Ditta di Udine, nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la subasta tanto delle realità, quanto dell'annua contribuzione sotto descritta, alle condizioni sotto indicate.

*Descrizione delle realità da subastarsi di assoluta proprietà dei signori Jetri site in S. Giorgio.*

| N. di map. in S. Giorgio | Denominazione | pert. | rend. |
|---|---|---|---|
| 1095 sub. 3 | Casa in S. Giorgio | l. 0.11 | l. 3.57 |
| 1002 | Casa colonica | » 0.08 | » 8.07 |
| 1114 | detta | » 0.02 | » 5.76 |
| 795 | Arat. arb. vit. | » 4,82 | » 7.13 |
| 1093 | Casa | » 0.22 | » 10.70 |

Descrizione di due sesti dell'annua contribuzione infissa sui fondi sotto descritti dovuta dai consorti Sguazzin, e cioè di un sesto qual'assoluta proprietà dei esecutati, e di un sesto col carico dell'usufrutto spettante a Santa Collavini vedova Jetri vita sua naturale durante. L'annua contribuzione consiste in frumento it. l. 25, capponi 4, galline 2, da cui è da detrarsi il quinto.

| N. di map. in S. Giorgio | Denominazione | pert. | rend. |
|---|---|---|---|
| 1141 *a* | Aratorio | l. 10.13 | l. 30.48 |
| 1234 *b* | detto | » 2.30 | » 5.78 |
| 1265 *a* | detto | » 5.92 | » 13.55 |
| 1281 *b* | detto | » 5.98 | » 8.85 |
| 1247 *a* | detto | » 1.98 | » 4.54 |
| 1162 | Casa | » 1.53 | » 46.20 |
| 1163 | Orto | » 1.04 | » 3.48 |
| 1269 | Aratorio | » 2.60 | » 4.16 |
| 1256 | detto | » 13.13 | » 30.07 |
| 1277 | detto | » 5.89 | » 8.72 |
| 1415 | Prato | » 10.20 | » 13.56 |
| 1143 | Orto | » 0.44 | » 1.47 |
| 1172 | Aratorio | » 4.41 | » 13.27 |
| 1173 | detto | » 3.11 | » 9.36 |
| 1387 | Aratorio | » 3.01 | » 4.45 |
| 1427 | Casa con fenile | » 0.27 | » 3.96 |
| 1429 | Casa | » 0.29 | » 6.60 |
| 1262 | Aratorio | » 1.31 | » 3.94 |
| 1270 | detto | » 4.12 | » 3.71 |
| 1430 | Casa | » 0.20 | » 5.94 |
| 1432 | detta | » 0.18 | » 2.64 |
| 1472 | Aratorio | » 1.42 | » 3.25 |
| 1485 | detto | » 2.04 | » 4.67 |
| 1486 | Prato | » 2.22 | » 2.91 |
| 1487 | Aratorio | » 3.50 | » 5.18 |
| 1169 | detto | » 1.31 | » 3.00 |
| 1248 | detto | » 2.36 | » 5.95 |
| 1258 | detto | » 1.72 | » 3.94 |
| 1267 | detto | » 2.26 | » 5.18 |
| 1271 | Prato | » 2.47 | » 3.24 |
| 1276 | Aratorio | » 1.87 | » 2.77 |
| 1280 | detto | » 4.70 | » 10.76 |
| 1431 | Casa | » 0.17 | » 5.94 |
| 1119 *b* | Aratorio | » 4.87 | » 7.20 |
| 1140 *a* | detto | » 2.45 | » 7.38 |
| 1256 *b* | detto | » 7.88 | » 18.05 |
| 1259 *a* | detto | » 3.88 | » 8.88 |
| 1266 | detto | » 1.98 | » 4.53 |
| 1273 *b* | Prato | » 3.70 | » 4.85 |
| 1274 *a* | Aratorio | » 4.48 | » 10.27 |
| 1278 *a* | detto | » 4.92 | » 7.29 |
| 1414 *a* | detto | » 2.56 | » 5.86 |
| 1160 sub. 2 | Casa | » 0.55 | » 0.11 |
| 1139 | Aratorio | » 4.58 | » 13.79 |
| 1157 | Casa | » 0.64 | » 9.90 |
| 1158 | Orto | » 0.40 | » 1.34 |
| 1168 | Aratorio | » 2.82 | » 6.48 |
| 1257 | detto | » 2.16 | » 4.95 |
| 1263 | detto | » 1.50 | » 4.52 |
| 1272 | Prato | » 1.43 | » 1.87 |
| 1279 | Aratorio | » 5.16 | » 11.82 |
| 1394 | Aratorio | » 3.86 | » 5.71 |
| 1152 | Casa | » 0.44 | » 9.90 |
| 1260 | Orto | » 0.86 | » 2.88 |
| 1144 | detto | » 0.71 | » 2.38 |
| 1145 | Casa | » 0.61 | » 19.80 |
| 1268 | Aratorio | » 2.01 | » 4.60 |
| 1146 | Orto | » 0.10 | » 0.33 |
| 1175 | Aratorio | » 8.35 | » 25.13 |
| 1386 | detto | » 0.83 | » 2.50 |
| 1389 | detto | » 4.94 | » 11.31 |
| 1412 | detto | » 2.74 | » 4.06 |
| 1390 | detto | » 8.74 | » 22.02 |
| 1428 | Casa | » 0.27 | » 5.94 |
| 1471 | Orto | » 0.29 | » 0.97 |
| 1489 | Aratorio | » 2.41 | » 3.57 |

*Condizioni d'asta*

1. In questo incanto tanto gli stabili che l'annua esazione saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto, come sarà venduta e deliberata l'annua esazione in un sol lotto, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza deposito del decimo del prezzo di stima degli immobili ed annua esazione, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le imposte pubbliche affligenti i fondi dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni, a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sito alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati e dell'annua esazione fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento, con ogni suo avere.

Si pubblichi come è di legge.

Dalla R. Pretura
Palma, 2 giugno 1869.

Il R. Pretore
Zanellato.

---

N. 3679 1

EDITTO

Si rende noto alla assente d'ignota dimora signora Maria Concina q.m Andrea che a questo protocollo fu dal sig. avv. D.r Federico Aita sotto il n. 109 prodotta istanza per subasta di stabili a carico delli minori Catterina, Pietro e Luigi fu Antonio De Cecco tutelati dalla madre Lucia Molinaro ed altri di Ragogna, nonchè contro di essa Concina quale creditrice inscritta, sopra tale istanza onde sentire le parti sulle proposte condizioni d'asta venne redestinata comparsa a quest'aula del dì 19 luglio venturo ore 9 ant. e per non conoscersi il luogo di sue attuale domicilio le venne deputato in Curatore questo avv. d'Arcano per cui sarà suo obbligo d'insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi occorrenti ed ove il voglia scegliersi altro legale procuratore e fare infine quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo, nel solito luogo di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 4 maggio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

*Volpini Al.°*

---









*Udine, Tip. Jacob e Colmegna*